



MARCO PETTA

I SANTI NILO E BARTOLOMEO NEGLI STUDI MONASTICI  
DI GROTTAFERRATA

In un congresso su S. Nilo non credo sia fuori argomento associare anche la figura del suo discepolo S. Bartolomeo, la gloria più fulgida della sua santità. Maestro e discepolo sono anche il fondamento del monastero di Grottaferrata, Nilo come iniziatore del cenobio e Bartolomeo come organizzatore della comunità monastica.

È ovvio, quindi, che queste due eminenti figure abbiano riscosso sempre venerazione dai loro seguaci e da alcuni di essi anche particolare attenzione, concretizzatasi in composizioni letterarie in loro onore e in studi sulla loro vita ed attività. E sono proprio questi due aspetti che cercherò di illustrare in questa comunicazione.

Il primo ad aprire la serie di coloro che hanno scritto di S. Nilo è stato il suo discepolo Paolo (sec. X-XI). Di lui si legge nella Vita di Nilo ch'era « uomo provetto per senno, per età, per vita ascetica e per dottrina filosofica »<sup>1</sup>. Egli, dopo la morte del Santo, compose in suo onore un inno (*kontakion*) pervenutoci, purtroppo, mutilo di molte strofe. Se l'avessimo avuto completo, forse, tra una lode e l'altra, ci avrebbe chiarito qualche aspetto più oscuro della vita di S. Nilo. Tale ipotesi si basa sul fatto che Paolo nella seconda strofa, parlando della decisione di Nilo di consacrarsi a Dio, dice ch'egli abbandonò la moglie e la figlia ad imitazione di quanto fece S. Nilo di Ancira. Ciò costituisce un ulteriore argomento contro la tesi so-

---

<sup>1</sup> *Vita di S. Nilo abate*, volgarizzata da A. ROCCHI, Roma 1904, pp. 132-133; *Vita di S. Nilo*, versione a cura di G. GIOVANELLI, Badia di Grottaferrata 1966, p. 114.

stenuta da qualcuno di un matrimonio illegittimo di Nilo prima di abbracciare la vita monastica<sup>2</sup>.

All'egumeno Paolo il p. Gassisi attribuisce anche un altro inno (un canone) in onore di S. Nilo. Sono 16 strofe in cui l'autore elogia le virtù del Santo, modellate secondo gli insegnamenti di Giovanni Climaco nel suo trattato *La scala del paradiso*<sup>3</sup>.

Membro della comunità niliana è l'anonimo autore della Vita di S. Nilo, identificato dalla tradizione monastica con S. Bartolomeo, non ostante manchi un argomento apodittico in proposito. La *Vita Nili* è unanimemente riconosciuta come un testo agiografico molto interessante sotto diversi aspetti, sia per le persone che vi appaiono, sia per i fatti narrati e per il modo con cui sono riferiti, sia ancora per la lingua usata, e lo dimostrano le varie comunicazioni in elenco di questo congresso. Sono, invece, di S. Bartolomeo alcune composizioni innografiche in onore di S. Nilo ad uso liturgico. Il carattere encomiastico e invocatorio è naturale in questi tipi di inni, tuttavia, non vi manca qualche riferimento alla vita del Santo.

Un altro monaco criptense, Sofronio (sec. XI-XII), all'inizio del sec. XII, ha dedicato a Nilo un inno (un canone). Anche qui predomina il carattere encomiastico ma i riferimenti ad episodi della vita sono più frequenti<sup>4</sup>.

Nel 1265 era presente a Grottaferrata il monaco Macario di Reggio e anch'egli volle rendere omaggio a S. Nilo componendo quattro brevi inni (*syntoma*) rimasti finora inediti<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Ha sostenuto tale tesi G. MINASI, *S. Nilo di Calabria*, Napoli 1892, pp. 269-281, gli rispose A. ROCCHI, *Vita di S. Nilo*, cit., pp. XI-XVI, ricevendone una controrisposta dal MINASI, *Vita di S. Nilo abate, volgarizzata dal greco da D. Antonio Rocchi. Osservazioni critiche*, Napoli, 1904, p. 38 e ss. Ribatterono contro il Minasi S. GASSISI, *Poesie di San Nilo juniore e Paolo monaco*, Roma 1906, p. 34, nota; G. GIOVANELLI, *Vita di S. Nilo*, cit., pp. 123-126; IDEM, *Βίος και πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου*, Badia di Grottaferrata 1972, p. 171, nota 51.

<sup>3</sup> S. GASSISI, *o.c.*, pp. 35-38 e il testo del canone pp. 60-62.

<sup>4</sup> L'inno è stato pubblicato da A. ROCCHI in *Nova Patrum bibliotheca*, tom. X, pars II, pp. 211-220. Per notizie riguardanti Sofronio cfr. A. ROCCHI, *Codices cryptenses seu Abbatiae Cryptae Ferratae digesti et illustrati* (= ROCCHI, *Codices*), Tusculani 1883, pp. 291, 299, 309, 310; M.G. MALATESTA ZILEMBO, *Gli amanuensi di Grottaferrata*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata» N.S., 19 (1965), pp. 145-147 con relativa bibliografia (= MALATESTA ZILEMBO, *Gli amanuensi*). Cfr. anche A. ROCCHI, *De coenobio cryptoferratensi eiusque bibliotheca et codicibus praesertim graecis commentarii*. (= ROCCHI, *De coenobio*), Tusculi 1893, p. 263.

<sup>5</sup> Sono contenuti nel cod. *Crypt. B.β.* II, f. 177 (cfr. ROCCHI, *Codices*, p. 139).

S. Bartolomeo ha avuto anch'egli il suo biografo e i suoi cantori. La vita è stata narrata da un suo contemporaneo che ha preferito rimanere nascosto ma che la tradizione monastica identifica con l'egumeno Luca. Questi è anche autore di un canone e di alcuni versi che costituiscono la sacra ufficiatura in onore di S. Bartolomeo. Nel 1° *troparion* dell'ode VIII si accenna all'intervento del Santo per far desistere Benedetto IX dall'esercizio del pontificato<sup>6</sup> e nella 3ª strofa del *kontakion* si parla esplicitamente della presenza di Benedetto IX ai funerali di S. Bartolomeo ma non nelle vesti di pontefice bensì di chi aveva deposto la tiara, persuaso dalle parole del Santo<sup>7</sup>.

Un altro inno anonimo, più recente, sviluppa questo episodio dicendo che l'intervento di S. Bartolomeo su Benedetto IX lo fece decidere non solo ad abbandonare il pontificato ma a terminare i suoi giorni nella vita monastica<sup>8</sup>.

---

Su Macario di Reggio amanuense, cfr. ROCCHI, *Codices*, pp. 296-297; IDEM, *De coenobio*, p. 264; MALATESTA ZILEMBO, *Gli amanuensi*, pp. 152-153; A. TURYN, *Dated Greek manuscripts of the thirteenth and fourteenth centuries in the libraries of Italy*, Urbana-Chicago-London 1972, pp. 20-22 con abbondante bibliografia; M.B. FOTI, *Macario monaco scriba*, in «Koinonìa» 9/1 (1985), pp. 81-90.

<sup>6</sup> G. GIOVANELLI, *S. Bartolomeo Juniore*, Badia di Grottaferrata 1962, p. 93, 107 (= GIOVANELLI, *S. Bartolomeo*).

<sup>7</sup> Cfr. il testo greco e la traduzione italiana in GIOVANELLI, *S. Bartolomeo*, p. 92, 106.

<sup>8</sup> GIOVANELLI, *S. Bartolomeo*, p. 97, 112. Queste notizie fornite dagli innografi hanno dato lo spunto ad alcuni scrittori del monastero di Grottaferrata per sostenere che Benedetto IX non solo abbia abdicato al pontificato dietro il consiglio di S. Bartolomeo, come narra la Vita, ma che abbia indossato l'abito monastico e concluso la sua vita entro le mura del monastero e quivi sepolto, cfr. G. PIACENTINI, *De sepulcro Benedicti IX in templo monasterii Cryptae Ferratae detecto diatriba*, Romae 1747; G. SCIÒMMARI, *Breve notizia e raccolta della Vita di S. Bartolomeo*, Roma 1728, pp. 139-175; G. GIOVANELLI, *Sulla fine di Benedetto IX a Grottaferrata*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», N.S., 13 (1959), p. 65 e ss. e successivamente in *S. Bartolomeo*, p. 173 e ss. A costoro risponde il p. F. HALKIN, *L'abdication de Benoit IXe (Théophylacte de Tusculum) et sa fin édifiante parmi les moines grecs de Grottaferrata*, in *Atti del Convegno internazionale sul tema: Oriente cristiano nella storia della civiltà* (Roma 21 marzo-3 aprile 1963), Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1964, pp. 131-138. L'Halkin ammette l'intervento di S. Bartolomeo su Benedetto IX ma lo riferisce soltanto all'unica abdicazione avvenuta il 1° maggio 1045; rigetta, invece, come pura leggenda la conversione e la pia fine nel monastero. Interviene nella controversia il p. L. LUCCICCHENTI, *Benedetto IX e la sua tomba*, in «Bollettino della Badia gr. di Grottaferrata» N.S. 23 (1974), pp. 37-64, che, d'accordo con il bollandista nel riferire l'intervento di S. Bartolomeo nell'abdicazione di Benedetto IX del 1045, ritiene vere

Altro panegirista e brillante innografo di S. Bartolomeo è stato Giovanni Rossanese, sec. XII-XIII<sup>9</sup>. Nel 1230 l'egumeno del monastero Pancrazio decise di elevare a maggiore dignità la festa di S. Bartolomeo. Fece, pertanto, costruire un reliquiario d'argento ove rinchiuse il teschio del Santo e stabilì che la festa liturgica perdurasse otto giorni, affinché, poi, la sacra ufficiatura fosse varia incaricò il monaco Giovanni di comporre nuovi inni. Questi consistono in quattro canoni e numerosi sticheri e *kontakia* in cui si esaltano le virtù e le opere del Santo, con frequenti riferimenti anche al suo santo Maestro S. Nilo e alla città di Rossano. Sono composizioni ancora inedite, mentre il panegirico del Santo, composto dallo stesso Giovanni per essere letto durante la refezione monastica, è stato pubblicato dal p. Giovanelli<sup>10</sup>. Vi si nota uno stile esuberante e laudativo, ricalca e amplia i dati contenuti nella Vita, attribuita a Luca.

Dal secolo XIV al XVII non si hanno testimonianze di studi nel monastero di Grottaferrata sui nostri due Santi, a meno che non si voglia citare la trascrizione del *Bios* di Nilo, di S. Bartolomeo e di S. Giovanni Teriste da parte del p. Paolo Bevilacqua compiuta nel 1591 e conservata nel cod. *Paris. suppl. gr.* 106<sup>11</sup>.

Verso la metà del sec. XVII si nota il rifiorire di un certo interessamento alla produzione letteraria di S. Bartolomeo. Il p. Romano Vassalli (1618-1656), nel 1653 aveva raccolto gli inni del Santo in un unico volume con l'intento di pubblicarli, e di aggiungergli una traduzione latina, non ebbe, però, il tempo di portare a termine il suo lavoro perché la peste lo falciò nel 1656, all'età di 38 anni<sup>12</sup>. Una incompleta traduzione latina degli inni di S. Bartolomeo venne, invece, eseguita dal p. Benedetto Monaldini (1714-

---

e la conversione e la morte nel monastero criptense, avvenute non immediatamente dopo l'abdicazione del 1045 ma distanziate nel tempo.

<sup>9</sup> ROCCHI, *De coenobio*, pp. 263-264; IDEM, *Codices*, pp. 140-143; MALATESTA ZILEMBO, *Gli amanuensi*, in «Boll. Grott.» N.S. 19 (1965), pp. 149-151; TURYN, *Dated Greek manuscripts*, cit., pp. 6-11.

<sup>10</sup> G. GIOVANELLI, *L'encomio in onore di S. Bartolomeo il Giovane, IV abate di Grottaferrata*, in «Boll. Grott.», N.S. 4 (1950), pp. 147-175, 208-235, riprodotto in *S. Bartolomeo*, pp. 125-170.

<sup>11</sup> ROCCHI, *De coenobio*, p. 282, nota 1; H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits du Supplément grec de la Bibliothèque nationale*, Paris 1883, p. 14.

<sup>12</sup> Sono contenute nel cod. *Crypt. Δ.δ. X*, cfr. ROCCHI, *Codices*, p. 396; MALATESTA ZILEMBO, *Gli amanuensi*, in «Boll. Grott.», N.S. 27 (1973), p. 106; ROCCHI, *De coenobio*, p. 140.

1764) e dal p. Gregorio Piacentini (1702-1754) verso la metà del secolo XVIII<sup>13</sup>.

Sempre nella prima metà del sec. XVIII il p. Giacomo Sciòmmari (1694-1760) pubblicava la traduzione italiana della Vita di S. Bartolomeo, integrandola con notizie tratte dal panegirico di Giovanni Rossanese e accompagnandola con numerose e interessanti note relative alla storia della Badia di Grottaferrata<sup>14</sup>. Nella redazione del libro lo Sciòmmari aveva usufruito degli appunti lasciati manoscritti dal padre Romano Vassalli, sopra ricordato, oltre che delle sue personali ricerche. Da notare anche che egli nella nota XXV del suo libro, basandosi sul racconto della Vita di S. Bartolomeo e sugli inni in suo onore, sostiene diffusamente che Benedetto IX finì la sua vita terrena nel monastero di Grottaferrata. Lo Sciòmmari è stato anche il primo a pubblicare l'inno composto da S. Nilo in onore di S. Benedetto, corredandolo di una traduzione latina. Egli, però, è incorso in alcuni errori: 1° crede che il codice *Crypt. B.β. III*, che contiene la vita e la s. ufficiatura per S. Bartolomeo, sia costituito da due parti di età diversa<sup>15</sup>. 2° attribuisce il panegirico di Giovanni Rossanese all'egumeno Pancrazio. 3° data la morte di S. Bartolomeo nel 1065. Inoltre, gli argomenti a favore della morte di Benedetto IX come monaco nel monastero di Grottaferrata si basano su testimonianze tardive e poco probanti.

Contemporaneo dello Sciòmmari era il suo confratello p. Filippo Vitali (1699-1771), esperto paleografo e liturgista e professore di greco nel pontificio Collegio greco di Roma<sup>16</sup>. Egli, oltre ad aver lasciato molte testimonianze manoscritte del suo interessamento per i santi Nilo e Bartolomeo, l'ha dimostrato anche attraverso la stampa. L'occasione gli venne presentata quando la s. Congregazione di Propaganda Fide gli affidò l'incarico della redazione

<sup>13</sup> E' contenuta nel cod. *Crypt. Δ.δ. III*, cfr. ROCCHI, *Codices*, p. 391; IDEM, *De coenobio*, p. 178; MALATESTA ZILEMBO, *Gli amanuensi*, in « Boll. Grott. », cit. p. 116-117.

<sup>14</sup> G. SCIÒMMARI, *Breve notizia e raccolta della vita di S. Bartolomeo, IV abate del monastero di Grotta-Ferrata...*, Roma 1728. Alcuni esemplari di questo libro portano il titolo *Note e osservazioni istoriche spettanti all'insigne badia di Grotta-Ferrata e alla Vita, che si prepone, di S. Bartolomeo, IV abate...* Per notizie sul p. Sciòmmari, cfr. ROCCHI, *De coenobio*, p. 164, 180.

<sup>15</sup> Errore accettato ciecamente dal Giovanelli, cfr. *S. Bartolomeo*, p. 10 e ss.

<sup>16</sup> ROCCHI *De coenobio*, pp. 177-178; MALATESTA ZILEMBO, *Gli amanuensi*, in « Boll. Grott. » cit., p. 117-126.

e pubblicazione dell'Antologio e di altri libri liturgici della Chiesa greca.

Nell'Antologio stampato a Roma nel 1738 egli inserisce o soltanto menziona le composizioni dei due Santi. Così, per esempio, l'11 novembre, in cui anche nel calendario bizantino ricorre la commemorazione di S. Martino di Tours, il Vitali avverte nella rubrica: « Nel monastero di Grottaferrata, nell'ufficio del mesonyktikon, si legge il canone per S. Martino... composto dal nostro santo padre Bartolomeo, egumeno dello stesso monastero » e poi aggiunge: « si rende noto che nell'antico monastero di Grottaferrata, presso l'antica Roma, in questo stesso giorno si festeggia la memoria del nostro santo padre Bartolomeo il melode e neofondatore della chiesa di Grottaferrata, discepolo di S. Nilo ed egumeno del medesimo monastero »<sup>17</sup>.

Per il giorno successivo, cioè il 12 novembre, dedicato ai santi Giovanni elemosiniere e Nilo Sinaita, il Vitali pubblica in prima edizione il *kontakion* composto da S. Nilo per il suo Santo omonimo e protettore, preceduto dal seguente titolo: « Poesia del nostro santo padre Nilo, primo fondatore (*protoktitoros*) del nostro antico monastero di Grottaferrata »<sup>18</sup>. Note di questo tipo si riscontrano in altri giorni dell'anno liturgico.

Dalla seconda metà del secolo scorso fino a qualche decennio addietro altri quattro studiosi di Grottaferrata si sono occupati dei nostri due Santi.

Precede il p. Giuseppe Cozza Luzi (1831-1905), abate del monastero e poi vice bibliotecario della Vaticana. Durante il suo abbaziate aveva provveduto ad un sommario restauro degli autografi di S. Nilo, anzi, in quell'occasione i manoscritti, fino allora uniti in un solo volume, furono divisi in tre. Di essi e dell'attività calligrafica di S. Nilo il p. Cozza aveva parlato in alcune lettere che sotto il titolo di *Lettere calabresi* apparvero nella « Rivista storica calabrese » tra la fine del secolo scorso e l'inizio del presente e poi raccolte insieme in estratto<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> Ἀνθολόγιον σὺν θεῶ ἀγίῳ περιέχον τὴν πρέπουσαν ἀκολουθίαν τῶν σεπτεμβρίου, ὀκτωβρίου, νοεμβρίου καὶ δεκεμβρίου μηνῶν, Roma 1738, pp. σδ'-σε', σς'.

<sup>18</sup> *Ivi*, pp. σζ'-ση'.

<sup>19</sup> G. COZZA LUZI, *Lettere calabresi*, Napoli 1901-1902, fasc. I lett. XXI, pp. 52-54, fasc. II, lett. XXX-XXXII, pp. 24-30, fasc. III, lett. LIII, pp. 27-29. Su Cozza Luzi cfr. la voce svolta da V. PERI nel *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 30, pp. 547-551 e la bibliografia indicata.

All'approssimarsi del IX centenario della morte di S. Nilo e della fondazione del monastero di Grottaferrata (1004-1904) il Cozza pubblicò ad Orvieto negli anni 1903-1904 un *Bollettino popolare* in cui, tra l'altro, si davano diverse notizie di carattere divulgativo su S. Nilo, sulla Calabria, sulle persone con le quali il Santo ebbe contatti e, naturalmente, sul monastero di Grottaferrata. Ancora, vi si pubblicarono in traduzione italiana alcuni inni (*theotokia*) composti da S. Nilo e da S. Bartolomeo in onore della Madonna<sup>20</sup>.

Questi piccoli lavori erano stati preceduti nel 1873 dalla pubblicazione di un'altra parte degli inni di S. Nilo in onore di S. Benedetto ch'erano rimasti inediti<sup>21</sup>. È un'edizione molto modesta sia sotto l'aspetto tipografico che redazionale, dovuta probabilmente al poco tempo a disposizione dell'editore in quanto preparato in occasione dell'elevazione al cardinalato del monaco cassinese Mariano Falcinelli a cui il Cozza, già suo discepolo, la volle dedicare.

Certamente non è un'edizione critica. Il testo contiene errori di lettura, mancano i titoli delle strofe, l'indicazione del tono e dell'irno sui cui è modellato il ritmo. Inoltre l'editore ha reso costantemente parossitono il nome *Benédiktos*, come esige la regola greca di accentuazione, mentre S. Nilo l'ha deliberatamente reso parossitono *Benediktos*, secondo l'accentuazione latina. Per questi motivi, non ostante l'edizione fosse corredata anche di una scorrevole traduzione metrica italiana, venne ben presto dimenticata. L'unico suo pregio è quello di essere bibliograficamente rara.

Ancora in occasione del IX centenario della morte di S. Nilo furono programmate diverse manifestazioni religiose e culturali che impegnarono notevolmente la Comunità monastica di Grottaferrata. Basta ricordarne soltanto due: l'erezione del monumento a S. Nilo e l'allestimento dell'Esposizione di arte italo-bizantina che fu la prima del genere in Italia. Ma l'omaggio al Santo destinato a lasciare un ricordo perenne è stato quello di pubblicare la sua vita e i suoi scritti e di illustrare la sua attività calligrafica. In questo compito si sono impegnati i padri Antonio Rocchi (1837-1908) e Sofronio Gassisi (1873-1923).

<sup>20</sup> *S. Nilo di Rossano e la Badia di Grottaferrata nel Nono centenario* (1004-1904). *Bollettino popolare*, numeri 24. Orvieto 1904.

<sup>21</sup> L'opuscolo porta sul frontespizio la dedica *A Mariano Falcinelli...* e alla pag. 5 il titolo in greco e in italiano *A. S. Benedetto Inni di S. Nilo*. Roma 1873.

Il Rocchi pubblicò in italiano la Vita di S. Nilo nel 1904<sup>22</sup>. È una versione abbastanza fedele eseguita sul testo greco contenuto nel cod. *Crypt.* B.β.II con l'evidente scopo di divulgare la conoscenza della straordinaria figura del Santo. Accompagnano il testo brevi note esplicative. Nell'introduzione il Rocchi argomenta in favore di S. Bartolomeo, quale autore della Vita di Nilo, e della legittimità del matrimonio del Santo in opposizione alla tesi del canonico Minasi<sup>23</sup>.

Altro lavoro del Rocchi è stato l'edizione degli inni di S. Nilo in onore di S. Benedetto, il testo greco è affiancato da un'ottima traduzione latina<sup>24</sup>. Essa, però, è priva di un apparato critico, che, come oggi si è soliti fare, deve accompagnare il testo. Mancano pure le osservazioni filologiche e sintattiche. Anche la distribuzione delle varie parti del testo nella pubblicazione, alterata rispetto alla loro posizione nel manoscritto, è suscettibile di critica. Altrettanto si può dire di alcuni interventi nel testo e nella lettura di alcune parole.

Di S. Nilo innografo il Rocchi aveva precedentemente parlato nella storia del monastero di Grottaferrata. Quivi, trattando dell'arte poetica del Santo, gli riconosce fedeltà alle leggi ritmiche, mentre nello stile riscontra la mancanza di « *facilitas loquutionis quae durior alicubi sentiatur ac tardior incedat* » dovuta, osserva, più al carattere austero dell'Autore che a difetto artistico<sup>25</sup>. Di Nilo amanuense il Rocchi aveva trattato nel Catalogo dei codici criptensi<sup>26</sup>.

Anche a S. Bartolomeo innografo il Rocchi ha dedicato tre fitissime pagine nel suo *De coenobio*, elencando gli inni e indicandone la struttura e le circostanze che hanno determinato la loro composizione<sup>27</sup>. Nello stile di S. Bartolomeo egli non vede tanto la ricercatezza della forma letteraria quanto la sincerità e il profondo sentimento di pietà da cui è permeato<sup>28</sup>.

<sup>22</sup> *Vita di San Nilo abate, fondatore della Badia di Grottaferrata, scritta da San Bartolomeo suo discepolo, volgarizzata da D. Antonio Rocchi*, Roma 1904.

<sup>23</sup> Cfr. nota 8.

<sup>24</sup> *Carmina sacra a beato Nilo Cryptaeferratae composita*, in *Nova patrum bibliotheca*, tom. X, pars II, pp. 221-251.

<sup>25</sup> ROCCHI, *De coenobio*, p. 260.

<sup>26</sup> ROCCHI *Codices*, pp. 100-101, 104, 137-138.

<sup>27</sup> ROCCHI, *De coenobio*, pp. 260-263.

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 262.



Contemporaneamente al Rocchi, il p. Gassisi, tra il 1904 e il 1905, pubblicava due studi. Nel primo, *I manoscritti autografi di S. Nilo*, dimostrava con una serrata argomentazione che lo scrittore dei tre mss. criptensi siglati B.α. XIX, B.β. XX e B.α. I sono copiati dalla mano di un Nilo che attendeva al suo lavoro nel 965 e che quel Nilo non è altri che S. Nilo di Rossano. E ancora, rivendica a S. Nilo e alla sua scuola uno stile calligrafico proprio ed anche un proprio sistema di scrittura tachigrafica<sup>29</sup>.

L'altro lavoro del Gassisi è la pubblicazione delle composizioni innografiche di S. Nilo e di Paolo, suo discepolo. È la più completa e la migliore edizione fra quelle che l'hanno preceduta<sup>30</sup>. Aveva probabilmente pensato anche ad una nuova edizione del testo greco della Vita di S. Nilo, perché in un esemplare di quello pubblicato dal Caryofilo ho riscontrato numerose correzioni apportate di suo pugno, ma gli impegni in seno alla comunità e la sua precoce scomparsa trancarono il programma.

Dopo il Gassisi, lo ieromonaco che si è maggiormente dedicato ai santi Nilo e Bartolomeo è stato Germano Giovanelli (1887-1978). Egli, però, più che uomo di studio è stato uomo di azione. Alla difficile arte di scrittore s'è dedicato nell'ultimo ventennio della sua esistenza e neppure in modo continuo. Le sue pubblicazioni più note sono *Gli inni di S. Bartolomeo*<sup>31</sup>, la *Vita* di S. Bartolomeo, attribuita all'egumeno Luca, *L'encomio* composto da Giovanni Rossanese nel 1230 e i due *Inni* in onore di S. Bartolomeo di cui uno composto dallo stesso Luca<sup>32</sup>. Nel 1966 vide la luce la traduzione italiana della *Vita di S. Nilo*<sup>33</sup> e nel 1972 la nuova edizione del testo greco della stessa *Vita* che è, senza dubbio, molto migliore di quella apparsa nella *Patrologia graeca* del Migne<sup>34</sup>.

<sup>29</sup> S. GASSISI, *I manoscritti autografi di S. Nilo Iuniore*, in « Oriens christianus », 4 (1904), pp. 308-370.

<sup>30</sup> S. GASSISI, *Poesie di S. Nilo Iuniore e di Paolo Monaco*, nuova ed. (Innografi italo-greci, 1), Roma 1906.

<sup>31</sup> G. GIOVANELLI, *Gli inni sacri di S. Bartolomeo Iuniore, con note e versione italiana a cura di G. Giovanelli* (Innografi italo-greci, 3), Badia di Grottaferrata, 1955.

<sup>32</sup> G. GIOVANELLI, *S. Bartolomeo*, cit., include tre parti: I. Il Bios di S. Bartolomeo; II. Gli inni sacri dell'egumeno criptense Luca in onore di S. Bartolomeo; III. L'encomio di Giovanni Rossanese in onore di S. Bartolomeo.

<sup>33</sup> *Vita di S. Nilo, fondatore e patrono di Grottaferrata, versione e note a cura dello ieromonaco Germano Giovanelli*, Badia di Grottaferrata 1966.

<sup>34</sup> Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου. Testo ori-

Tutte queste pubblicazioni sono accompagnate da traduzione italiana, da introduzione e note. Vi manca, però, un apparato critico ed un adeguato commento, le argomentazioni per provare determinate tesi non sono sempre convincenti, errori di valutazione ed inesattezze di giudizio e di trascrizione si notano in più parti. Direi che sono lavori condotti più col fervore del cuore, frutto di una sincera e vissuta devozione verso i Santi fondatori del monastero, che con la mente dello studioso abituato alla ricerca e all'esame critico delle fonti.

Con il p. Giovanelli s'interrompe la serie degli studiosi criptoferratensi di problemi riguardanti i due loro Santi fondatori, mi auguro che sia una interruzione temporanea. Certo avrei visto con piacere in questo congresso che il contributo scientifico dei seguaci di S. Nilo fosse stato più consistente. Intanto, in attesa di maggiori forze che possano contribuire al rifiorimento degli studi, rivolgo al plurale la preghiera di S. Nilo alla Vergine Achiropita: « O Vergine benedetta, signora nostra, ecco, un'oscura notte di insipienza ci ha ricoperto, una densa tenebra di passioni ci circonda, o Tu, che hai partorito la luce del mondo, fa risplendere su di noi la luce della conversione ed illumina la nostra mente »<sup>35</sup>.

---

*ginale greco e studio introduttivo del p. Germano Giovanelli, Badia di Grottaferrata 1972.*

<sup>35</sup> *Theotokion* dell'ode I del canone in onore di S. Benedetto, cfr. GASSISI, *Poesie di S. Nilo*, cit. p. 45.